

Roberto Borghi

A voce non troppo alta

ALFREDO CASALI
DEBORA FELLA
LORENZO MAZZA



A voce non troppo alta

ALFREDO CASALI

DEBORA FELLA

LORENZO MAZZA

dal 7 maggio al 15 giugno 2026

Mostra a cura di

Roberto Borghi e Cristina Sissa

Testo critico

Roberto Borghi

Catalogo a cura di

Cristina Sissa

Fotografie

Roberta Lo Schiavo

Carlo Pagani

Realizzazione grafica e stampa

Tipografia La Grafica - Piacenza



STUDIO D'ARTE DEL LAURO
arte moderna e contemporanea

Via Mosè Bianchi 60
20149 Milano - tel. +393408268664
www.studiodartedellauro.it

A VOCE NON TROPPO ALTA

Roberto Borghi

È chiaro: le opere di Alfredo Casali, Debora Fella e Lorenzo Mazza appartengono alla medesima tradizione espressiva. Quale tradizione? La risposta è tutt'altro che chiara. D'acchito si è tentati di definirla una figurazione con memorie astratte, ma la formula risulta ormai abusata e, nel nostro caso, potrebbe subire un capovolgimento che la riporterebbe quasi all'originale: tra i dipinti in mostra, alcuni si situano in un astrattismo con moltissime reminiscenze figurative.

Proviamo allora a capire "da dove inizia la linea", cerchiamo di individuare dei capostipiti. Klee, soprattutto per quanto riguarda i lavori grafici, gli acquerelli e le riflessioni degli anni Dieci, è imprescindibile. In ambito italiano non si potrebbe proprio fare a meno di Licini, del suo segno tanto preciso quanto allusivo, della sua disinvoltura nel modellare il colore. C'è poi la "questione Morandi": per Alfredo forse "il poeta delle cose ordinarie" è stato un maestro nell'ombra, per Debora probabilmente è tuttora una magnifica ossessione. Nicolas De Staël, e con lui tutti coloro che, in epoca informale, hanno divagato musicalmente tra astratto e figurativo? Potrebbero orientare brillantemente la linea così come portarci fuori strada.

Il bello di questa tradizione sta nella renitenza a codificarsi, nel suo non poter essere cristallizzata. Ma è a tutti gli effetti una tradizione, un processo di trasmissione e rielaborazione di un

nucleo di senso che, per quanto ci riguarda, coincide con una rara versione dell'inafferrabile. Un inafferrabile dal volto umano, qualcosa di indefinibile che però si lascia volentieri cogliere, e anzi vuole essere colto. Un inafferrabile tutt'altro che enigmatico, oscuro, solenne, semmai piuttosto amichevole, desideroso di entrare delicatamente in relazione con lo spettatore, di raccontarsi a voce non troppo alta.

Il fattore discriminante sta proprio nella dimensione del racconto. Le opere di Alfredo, Debora e Lorenzo, proprio come quelle dei loro antesignani d'inizio e metà Novecento, possiedono un peculiare carattere narrativo. Che cosa narrano? Una risposta plausibile ricalca il titolo di un libro di Vladimir Jankélévitch, *Il non-so-che e il quasi-niente*, che, sebbene sia stato pubblicato nel 1957, è tuttora di sconcertante attualità. Le opere in mostra di fatto raccontano "non si sa bene che", e all'incirca "quasi niente", ma in quel "quasi" risiede la loro preziosità.

Il racconto è accennato, frammentato, volutamente incompiuto, eppure letteralmente sostanziale: non manca mai "il nocciolo della questione", quel dato significativo che comprende in sé l'essenza della trama.

Le opere di Alfredo si impernano sul diaframma tra interno ed esterno o, forse meglio, tra interiorità ed esteriorità, nell'accezione allo stesso tempo "territoriale" e psicologica dei termini. Si tratta di uno spazio sottile, forse persino sottilissimo sul piano estensivo, che, nel corso dei decenni, si è gradualmente dilatato in direzione della profondità. Il "quasi" è una risorsa, un'ancora di salvezza che consente di non scendere mai nello sprofondamento. Una malinconia sempre più affinata permette

contemporaneamente di scansare l'abisso e di non farsi fagocitare dall'orizzonte. In fondo l'artista aveva già capito tutto di sé nel 2016, quando aveva intitolato un suo dipinto *Io sono un racconto sospeso nel paesaggio*.

Il *topos* narrativo di Lorenzo sembra consistere in una impuntatura. I suoi lavori insistono nel convincimento che l'infanzia non è un periodo della vita, ma uno stato perenne, una dimensione totalizzante dalla quale è impossibile evadere. D'altra parte, perché mai si dovrebbe ambire a fuoriuscirvi? Per come ce lo raccontano i dipinti, questo *habitat* mitico è popolato di balocchi ancestrali, di geometrie oniriche, di creature fondamentalmente bonarie, anche se non del tutto innocue. Un vago senso di cattività, certi neri un po' minacciosi, alcuni profili aguzzi non incrinano il sogno di una condizione intatta e appagante.

La natura al crepuscolo rappresenta l'ambientazione ottimale per una novella gotica. Sulla scia di questa consapevolezza, Debora ha cesellato un erbario notturno che chiude idealmente la mostra. La vegetazione rappresa, a tratti scarnita, è immersa in un'atmosfera pervasa di echi tardoromantici così come di richiami alle avanguardie storiche. Non si tratta affatto di citazioni, semmai di tracce, di indizi, di suggerimenti formulati con il giusto tono di voce: quello a metà tra il sussurro e il canto.

ALFREDO CASALI

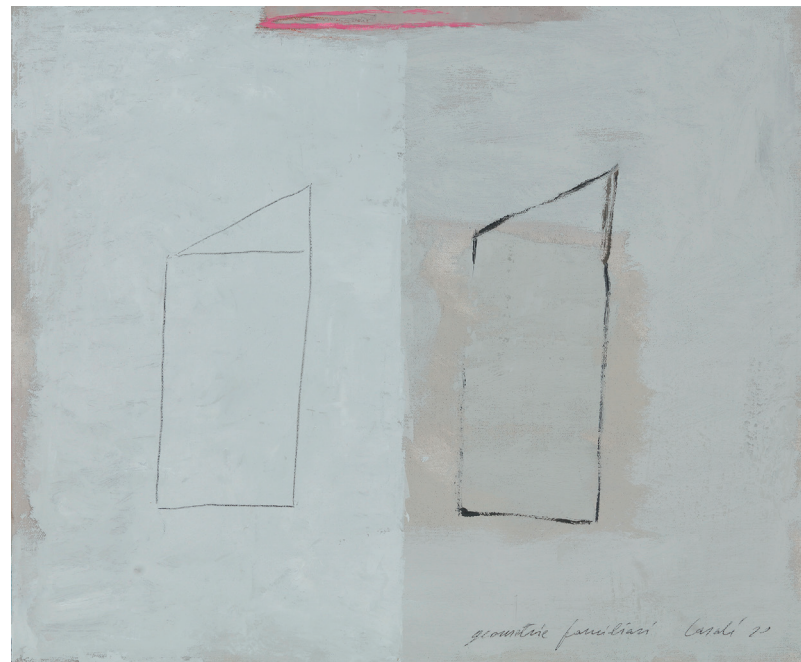
GEOMETRIE FAMILIARI, 2022

olio su tela, cm 50 x 50



GEOMETRIE FAMILIARI, 2020

olio su tela, cm 60 x 50





CONFINI DI SABBIA, 2025
olio su tela, cm 50 x 40



ISOLITUDINE, 2025
olio su tela, cm 45 x 35

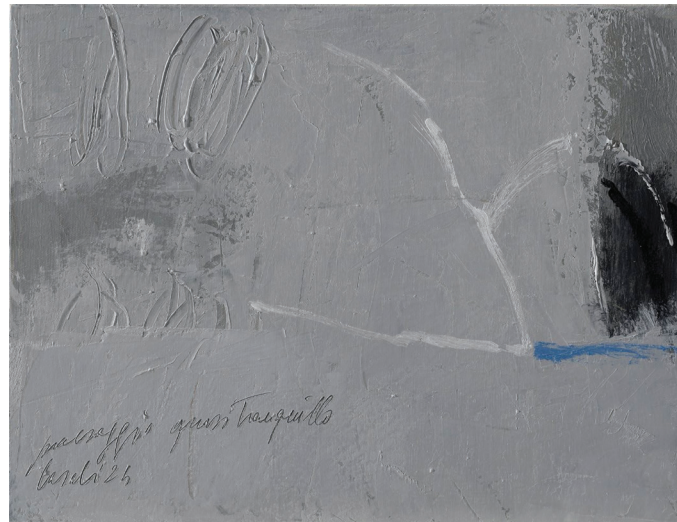


DIARIO DI VIAGGIO, 2025
olio su tela, cm 45 x 35



FRA UNA SOLITUDINE E L'ALTRA, 2025

olio su tela, cm 45 x 35



PAESAGGIO QUASI TRANQUILLO, 2024

olio su tela, cm 45 x 35



ISOLITUDINE, 2025

olio su tela, cm 160 x 80



RACCONTI,
tecnica mista su cartoncino / tavola,
10 x cm 21 x 15



DIARIO D'INVERNO 2023,
tecnica mista su cartoncino / tavola,
cm 21 x 15

DEBORA FELLA



NATURA MORTA, 2023

ardesia, carbone, grafite e olio su tela, cm 80 x 60



APPUNTI PER UN PAESAGGIO, 2024

inchiostro su carta incollata su tavola, cm 18 x 13



ORIZZONTI, 2024

inchiostro su carta, 8 x cm 15 x 21



RÉVERIE, 2024

ardesia, grafite, carbone, pastello e olio su tela, cm 40 x 60



DAI GIARDINI DI LIBERESO, 2025

grafite, carbone, pastelli e olio su tela, cm 40 x 60



RÉVERIE, 2024

ardesia, carbone, grafite, pastello e olio su tela,
cm 40 x 60

RÉVERIE, 2024

ardesia, grafite, carbone, pastello e olio su tela,
cm 60 x 45





GUARDANDO ALL'INSÙ, 2026
inchiostro e olio su carta paglia,
cm 12 x 16

LORENZO MAZZA

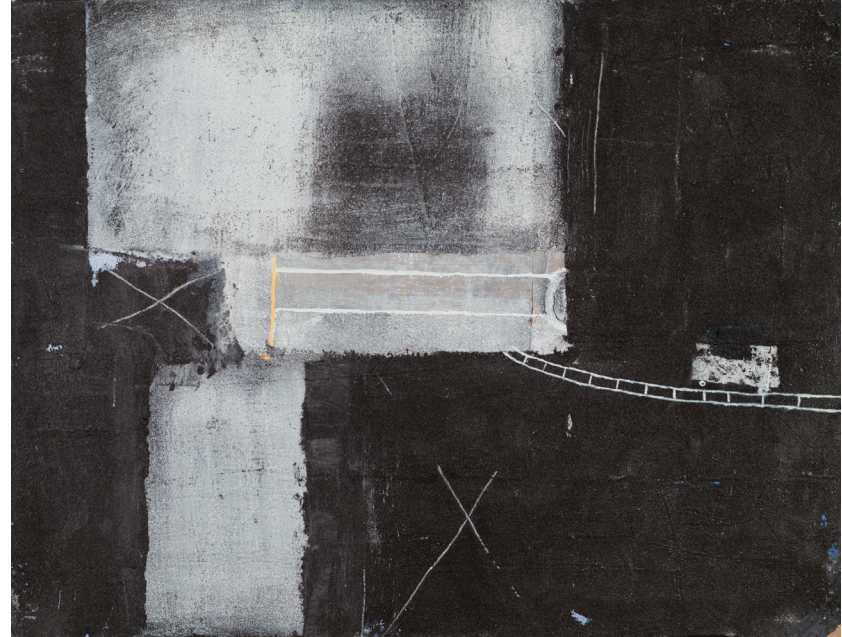


STUDIO PER TAVOLO, 1996

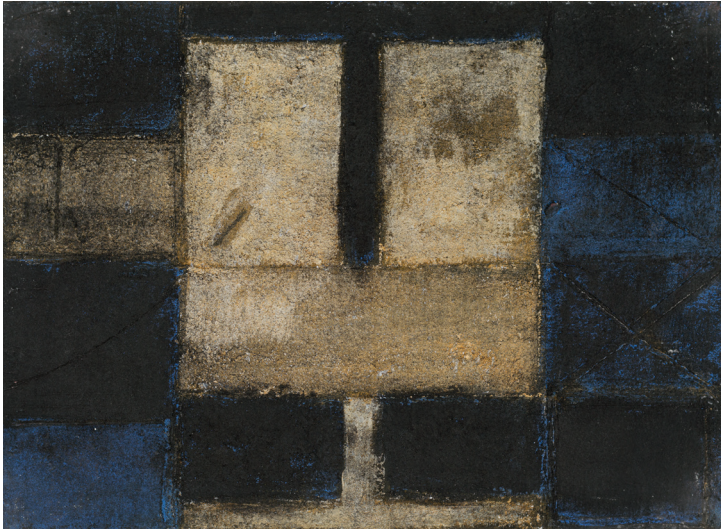
ossidi su tela, cm 52 x 32



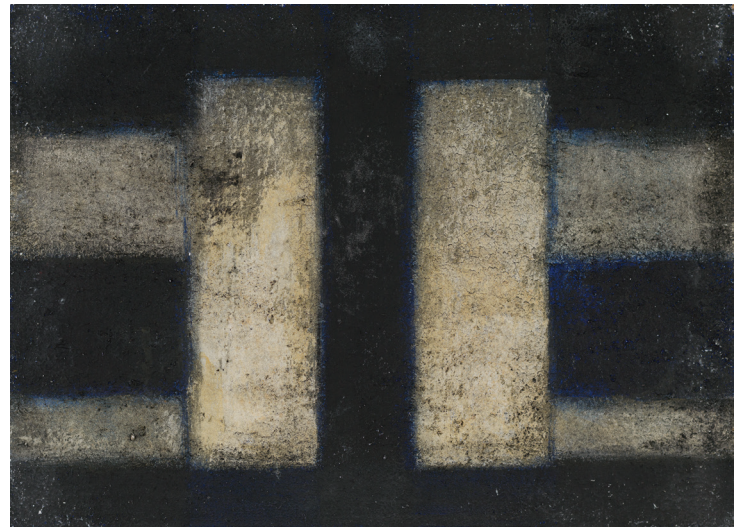
VOLO ORIZZONTE, 2025
ossidi su tela, cm 38 x 30



3.10 TO YUMA, 2022
ossidi su tela, cm 60 x 47



PENOMBRA, 1998
ossidi su tela, cm 42 x 31



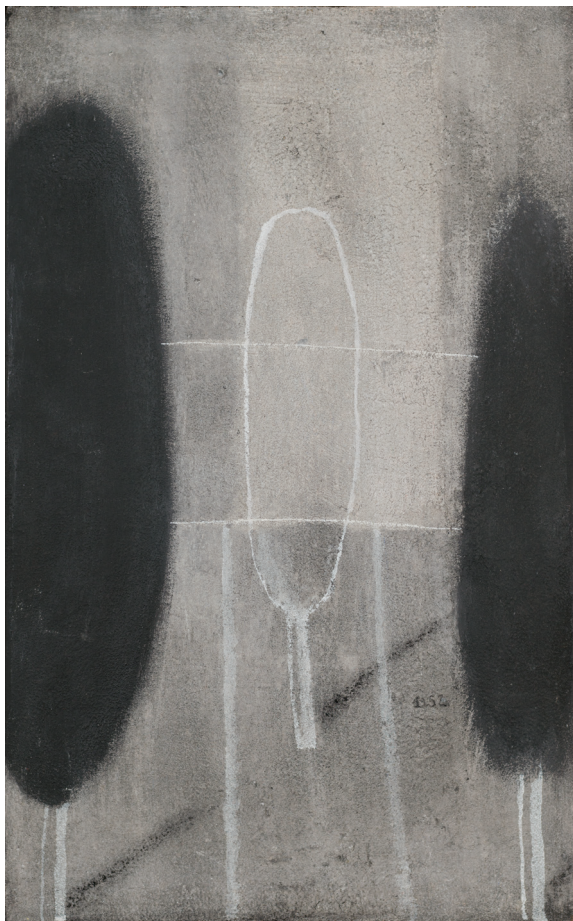
PENOMBRA, 1999
ossidi su tela, cm 42 x 31



L'ATTESA DEI SEGNI, 2022
ossidi su tavola, cm 30 x 40



FIORE, 2023
ossidi su tavola, cm 30 x 40



OMBRE, 2016

ossidi su legno, cm 33 x 53

TRANSFER, 2007

ossidi su tela, cm 120 x 140





SENZA TITOLO, 1998
ossidi su tela, cm 23,5 x 18



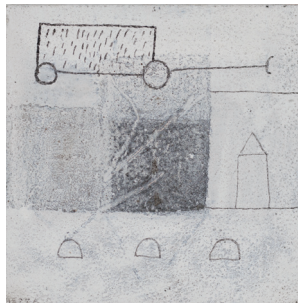
MIRAGGIO, 2000
ossidi su tela, cm 50 x 60



SOGLIA, 2017
ossidi su tavola, cm 20 x 20



OSCURO, 2017
ossidi su tavola, cm 20,5 x 20,5



INVERNO NEL PARCO, 2016
ossidi su tavola, cm 18 x 18



SENZA TITOLO, 1998
olio e collage su tavola, cm 19 x 19



Fotografia Carlo Pagani

Alfredo Casali

NOTE BIOGRAFICHE

Alfredo Casali nasce a Piacenza nel 1955, dove oggi lavora e vive. Si laurea in filosofia all'Università di Bologna nel 1983, sotto la guida di Luciano Anceschi. Dopo un articolato percorso tra pittura, poesia visiva e studi teorici, approda a un linguaggio artistico personale, caratterizzato da una ricerca poetica essenziale e dalla ricorrenza di elementi archetipici organizzati in cicli tematici. Tra i primi a riconoscere il valore della sua opera è Giovanni Fumagalli, che lo accoglie nella storica Galleria delle Ore di Milano e lo affianca come guida e maestro tra il 1986 e il 1996. Casali partecipa alla XXXII Biennale d'Arte Città di Milano (1993) e alla Biennale di Cremona (1993 e 1999), e nel corso degli anni espone in numerose mostre personali e collettive. Tra le esposizioni più significative si ricordano la personale al Centro Culturale San Fedele di Milano (2011), la partecipazione alla mostra dedicata a Imre Reiner e all'astrazione internazionale presso il Museo d'arte di Mendrisio (CH), le collettive *Sogno e Confine* (Galleria Biffi, Piacenza, 2012) e *La natura obliqua* (Il Chiostro arte contemporanea, Saronno).

Nel 2014 espone in una personale alla Galleria Ceribelli di Bergamo.

Tra le mostre recenti, nel 2019 è presente allo Studio d'arte del Lauro di Milano e, nel 2023, al MAN Museo d'arte della Provincia di Nuoro per un progetto condiviso con il Polo Territoriale universitario di Agrigento. La mostra allestita nel 2023 al Magazzino del Sale di Cervia dal titolo *Alfredo Casali, Giovanni Fabbri. Geografie. Vita, territorio, storia*, anticipa di pochi mesi la grande antologica del 2024 *La memoria delle cose*, curata da Massimo Ferrari per Volumnia nella navata rinascimentale dell'ex chiesa di Sant'Agostino a Piacenza.

Nel 2025 espone negli spazi della Galleria Stefano Forni di Bologna. Chiude a marzo 2026 la mostra personale *Isolitudine* al MAN Museo d'arte della Provincia di Nuoro a cura di Chiara Gatti e Massimo Ferrari.

Hanno scritto di lui: Michele Tavola, Franco Fanelli, Sara Fontana, Stefano Fugazza, Ivo Iori, Stefano Crespi, Flavio Arensi, Chiara Gatti, Marina De Stasio, Rocco Ronchi, Giorgio Seveso, Leonardo Bragalini, Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Flavia Matitti, Paolo Colagrande, Lycia Mele Ligios.



Fotografia Matilde Bonaita

Debora Fella

NOTE BIOGRAFICHE

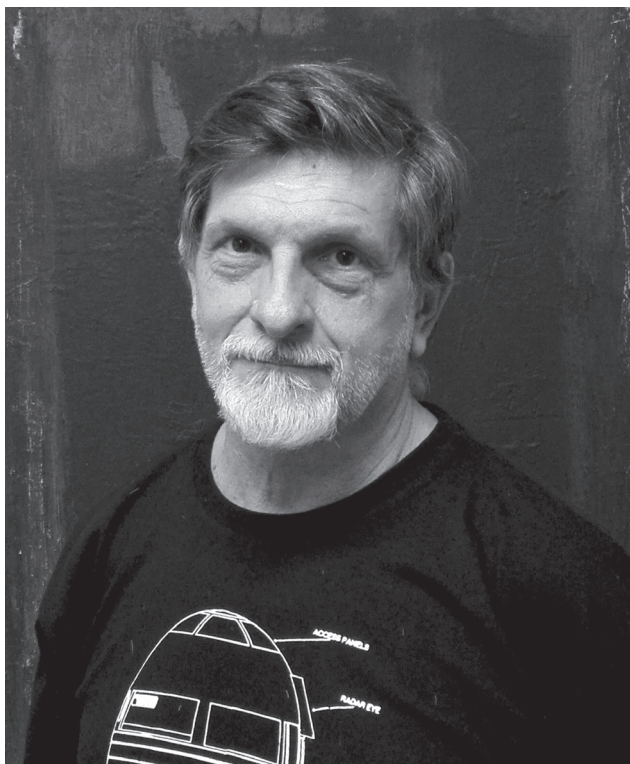
Nasce a Milano nel 1990 e si diploma in Pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

Insegna Discipline Grafiche e Pittoriche al Liceo Preziosissimo Sanguè di Monza ed è Docente di Disegno e Pittura presso l'Accademia di Belle Arti SantaGiulia di Brescia. La sua opera si articola in un equilibrio fragile tra la figura e la sua dissoluzione, uno studio sul colore (o non-colore) fondato su una gamma cromatica di bianchi, neri e grigi, in rapporto tra materia e spazio, realtà e visionarietà. I suoi materiali prediletti sono le polveri di grafite, ardesia, carbone, i pastelli e gli inchiostri su tela e carta. Ha tenuto significative mostre personali, tra cui *Veglia, sonno e sogni* (2019), a cura di Chiara Gatti, LeoGalleries, Monza, *Pelle d'Ombra* (2020), Galleria Ghiggini, Varese, *Elegia dell'Ombra* (2022), Cristina Moregola Gallery, Busto Arsizio (VA), *...di Rosa, il Fiore...* (2023), a cura di Matteo Galbiati, LeoGalleries, Monza, *Assonanze* (2024), Galleria Ghiggini, Varese, *Traspare Natura* (2025), a cura di Gianni Baretta, Triangolo Nero, Alessandria, *Debora Fella, Mariangela Zabatinò In dissolvenza* testo di Luca Pietro Nicoletti Art Gallery Finestreria, Milano.

Tra le collettive si segnalano:

Frammenti di storia (2020), a cura di Andrea dall'Asta SJ e Daniele Astrologo Abadal, Kevin McManus, Gabriele Salvaterra, Galleria San Fedele, Milano, *Minimo geometrico* (2023), a cura di Cristina Moregola, Moregola Gallery, Busto Arsizio (VA), *Disseminazioni* (2024), a cura di Cristina Sissa, Studio d'Arte Del Lauro, Milano, *Post Paysage* (2025), a cura di Mattia Desogus, MACT/CACT, Bellinzona, *Pulvis et umbra sumus* (2025), a cura di Beatrice Zanello, Galleria Allegra Ravizza, Milano, *Geometrie minime*, a cura di Cristina Moregola, Spazio Museale Palazzo Torielli, Ameno (NO), *Nuances*, mostra itinerante a cura di Paola Fonticoli, Art Gallery Finestreria, Milano, con testo di Alberto Pellegatta e a Kunstforum Unterland Egna (BZ) con testo di Chiara Gatti.

Tra i premi e riconoscimenti conseguiti si ricordano in particolare il Primo Premio di Pittura Morlotti - Imbersago (2018), il Primo Premio Arti Visive San Fedele e il Premio Rigamonti (2019-2020).



Fotografia Viola Maria Mazza

Lorenzo Mazza

NOTE BIOGRAFICHE

Lorenzo Mazza (Crema 1952) si laurea in architettura al Politecnico di Milano, città dove vive e lavora, con una tesi sul teatro e la scenografia futurista, relatore il critico d'arte Mario De Micheli. Esponendo fin dagli anni Settanta la sua prima personale è del 1982 e nel 1986 è invitato alla XXX Biennale di Milano alla Permanente.

Lungamente legato alla storica Galleria delle Ore di Milano, fa parte di quella generazione di pittori che in quella sede si è posta a superamento delle istanze dell'Informale.

Nel 1992 viene chiamato a far parte della commissione artistica annuale della Permanente.

Ad oggi ha partecipato a oltre settanta mostre, un suo quadro è entrato a far parte della Collezione della Farnesina e le sue opere sono spesso utilizzate sui set del cinema, della pubblicità e della moda.

Da ricordare sono le mostre personali alla Galleria San Fedele di Milano, alla Adelphi di Padova, allo Spazio Cesare da Sesto di Sesto Calende.

Tra le più recenti e significative nel 2017 allo Studio d'Arte del Lauro di Milano *Intervalli d'ottava* a cura di Chiara Gatti; nel 2022 alla Galleria Fraccaro del Collegio Cairoli di Pavia *C'è una luna là fuori* a cura di Luca Pietro Nicoletti; nel 2023 all'Atelier Cartesio di Milano *Appesi* con testi di Roberto Casiraghi, Alberto Pellegatta e Cristina Sissa.

Sue opere sono in pinacoteche pubbliche e collezioni private in Italia e all'estero.

Hanno scritto di lui: Marina de Stasio, Carlo Franza, Alberto Ghinzani, Sebastiano Grasso, Marina Mojana, Francesca Pensa, Alberto Pellagatta, Alessandro Riva, Claudio Rizzi, Luisa Somaini, Klaus Wolbert, Chiara Gatti, Luca Pietro Nicoletti e molti altri.

Di questo volume sono state stampate 400 copie numerate
in occasione della mostra da maggio a giugno 2026
presso lo Studio d'Arte del Lauro a Milano.

Copia n.

Finito di stampare nel mese di maggio 2026